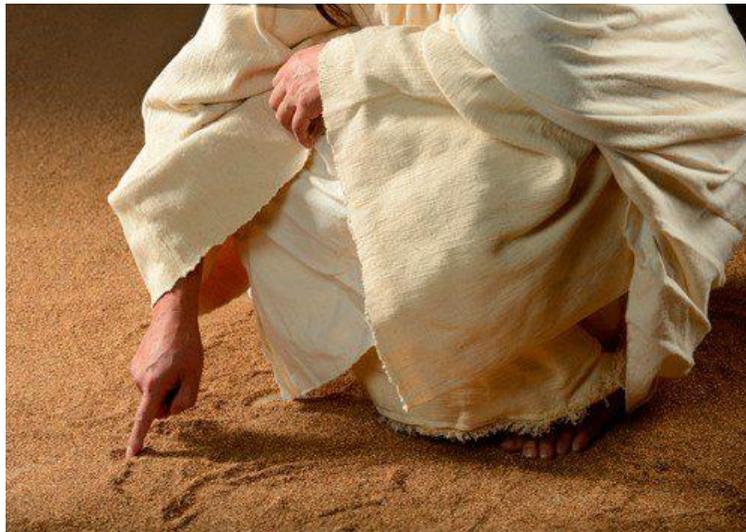


LA QUARESIMA NEL GIUBILEO 2025



5° SETTIMANA

COME OTTENERE L'INDULGENZA DEL GIUBILEO



VISITA AD ANZIANI, AMMALATI, PERSONE SOLE

Si può ottenere l'indulgenza compiendo **una di queste opere con animo pentito dei peccati e per amore di carità:**

◆ i fedeli potranno conseguire l'Indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita **per un congruo tempo** ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (**ammalati, carcerati, anziani in solitudine...**), quasi **compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro.**

Una sottolineatura importante

La visita agli anziani ed ammalati è già contenuta nella opere di misericordia corporale che Gesù insegna nel vangelo di Matteo. Tuttavia, nelle spiegazioni su come ottenere l'indulgenza, un capitolo a parte e speciale è dedicato alla visita ad anziani, ammalati e persone sole.

Perché proprio quest'opera buona?

Nel mondo di oggi la solitudine è una sofferenza sempre più diffusa:

- ◆ Anche tra vicini di casa, colleghi di lavoro ci sono alcuni che vengono lasciati soli e magari anche derisi e messi in difficoltà con una terribile sofferenza per loro
- ◆ La malattia è l'occasione in cui questa solitudine si manifesta più frequentemente

Qual è il frutto di quest'opera buona?

Il Giubileo deve portare ad un grande rinnovamento spirituale della Chiesa perché possiamo far vedere a tutti la bellezza di essere cristiani. Quindi

- ◆ Non basta seguire i buoni sentimenti di affetto verso i nostri cari o i nostri amici
- ◆ Non basta la compassione verso le persone che incontriamo solo per un momento (es. un povero per strada)

- ◇ Non basta impegnarsi nel sociale con il volontariato
- ◇ **Serve un vero coinvolgimento del cuore**

Cosa significano le parole “compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro”?

L'indulgenza è un dono che Gesù ci fa attraverso la Chiesa;
 È il frutto della conversione dai peccati e dell'impegno nelle opere buone **per amore del Signore**;
 È necessario che le opere dell'indulgenza ci uniscano a Gesù e che siano un vero atto di fede

Come possiamo accorgerci della presenza di Gesù nella persona sofferente?

Per accorgerci della presenza di Gesù nella persona sofferente servono innanzitutto

- ◇ Attenta preghiera personale quotidiana
 - ◇ Partecipazione alla S. Messa
 - ◇ Confessione frequente
 - ◇ Ascolto attento della Parola di Dio
- Serve cioè un'intensa vita spirituale



Serve altro?

- ◇ Compiere spesso atti di bontà e di pazienza
- ◇ Non avere fretta
- ◇ Chiedere espressamente a Gesù di farci sentire la sua presenza nella persona che andiamo a trovare
- ◇ Ringraziare Gesù di averlo potuto servire

Qualunque sia l'opera giubilare che scegliamo di compiere, **È SEMPRE NECESSARIO AGGIUNGERE:**

- ◆ Pater, Ave, Gloria secondo le intenzioni del Papa
- ◆ Confessione e Comunione entro gli otto giorni precedenti o seguenti
- ◆ Pentimento dei propri peccati e desiderio di una vita santa



PREGHIERA QUOTIDIANA

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
 Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Quanta fatica, o Signore, hai messo nelle mie mani con la libertà!
 Tu intanto stai in silenzio a guardare la mia libertà.
 Stai a guardare le scelte che compio e i passi che faccio.
 Se cado, per una scelta sbagliata, con dolcezza mi rialzi e continui a guardarmi.
 Se resto in piedi per una scelta giusta sorridi e continui a guardarmi.
 Sei un Dio fuori di ogni immaginazione!
 Vuoi che cammini da me perché non sei né un dittatore o un plagiatore e nemmeno un carceriere che impedisce ogni mio passo,
 ma un Dio che ama solo e sempre chi è uomo libero e si fa perciò responsabile di sé e degli altri.

In Paradiso ci arriverò perché voglio e perché faccio quello che è necessario e non perché ci sono costretto da te.
 La mia libertà di scelta è anche la grazia più bella che mi hai offerto perché mi fa uguale a te, Dio, amante della libertà. Amen

Lettura del vangelo secondo Luca (pagine seguenti)

Breve silenzio e riflessione

Proposito della giornata

Padre nostro

Illumina Signore, la nostra anima, perché ogni nostra azione abbia da te il suo inizio ed in te il suo compimento.
 Per Cristo nostro Signore. Amen.

LUNEDI' 31 MARZO



Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca,

tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: "Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te". E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui. Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Tutti negavano. Pietro allora disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia". Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me". Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!".

Proposito: Oggi se mi viene fatto un'osservazione, la accetterò con pazienza

MARTEDI' 01 APRILE

Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: "Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro". Ma Gesù, avendo udito, rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarò salvata". Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo



e al padre e alla madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete. Non è morta, ma dorme". Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: "Fanciulla, àlzati!". La vita ritornò in lei e si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

Proposito: Oggi pregherò per tutti coloro che soffrono per la morte di una persona cara

MERCOLEDI' 02 APRILE

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: "Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro". Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: "Giovanni è risorto dai morti", altri: "È apparso Elia", e altri ancora: "È risorto uno degli antichi profeti". Ma Erode diceva: "Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?". E cercava di vederlo. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.



Proposito: oggi aggiungo alle preghiere il credo

GIOVEDI' 03 APRILE



Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Proposito: Oggi passerò in chiesa a pregare davanti al tabernacolo cinque minuti



Adorazione Eucaristica: San Martino ore 17.00

VENERDI' 04 APRILE

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. "Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno". Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e

delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio".

Proposito Oggi aggiungo alla lettura del vangelo, la lettura di questa omelia di Benedetto XVI sulla professione di fede di Pietro del 29 giugno 2007

Secondo tutti gli Evangelisti, la confessione di Simone avviene in un momento decisivo della vita di Gesù, quando, dopo la predicazione in Galilea, Egli si dirige risolutamente verso Gerusalemme per portare a compimento, con la morte in croce e la risurrezione, la sua missione salvifica. I discepoli sono coinvolti in questa decisione: Gesù li invita a fare una scelta che li porterà a distinguersi dalla folla per diventare la comunità dei credenti in Lui, la sua "famiglia", l'inizio della Chiesa. In effetti, ci sono due modi di "vedere" e di "conoscere" Gesù: uno – quello della folla – più superficiale, l'altro – quello dei discepoli – più penetrante e autentico. Con la duplice domanda: "Che cosa dice la gente – Che cosa dite voi di me?", Gesù invita i discepoli a prendere coscienza di questa diversa prospettiva. La gente pensa che Gesù sia un profeta. Questo non è falso, ma non basta; è inadeguato. Si tratta, in effetti, di andare in profondità, di riconoscere la singolarità della persona di Gesù di Nazaret, la sua novità. Anche oggi è così: molti accostano Gesù, per così dire, dall'esterno. Grandi studiosi ne riconoscono la statura spirituale e morale e l'influsso sulla storia dell'umanità, paragonandolo a Buddha, Confucio, Socrate e ad altri sapienti e grandi personaggi della storia. Non giungono però a riconoscerlo nella sua unicità. Viene in mente ciò che disse Gesù a Filippo durante l'Ultima Cena: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo?" (Gv 14,9). Spesso Gesù è considerato anche come uno dei grandi fondatori di religioni, da cui ognuno può prendere qualcosa per formarsi una propria convinzione. Come allora, dunque, anche oggi la "gente" ha opinioni diverse su Gesù. E come allora, anche a noi, discepoli di oggi, Gesù ripete la sua domanda: "E voi, chi dite che io sia?". Vogliamo fare nostra la risposta di Pietro. Secondo il Vangelo di Marco Egli disse: "Tu sei il Cristo" (8,29); in Luca l'affermazione è: "Il Cristo di Dio" (9,20); in Matteo suona:



"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (16,16); infine in Giovanni: "Tu sei il Santo di Dio" (6,69). Sono tutte risposte giuste, valide anche per noi. Sofferamoci in particolare sul testo di Matteo: l'incarico conferito dal Signore a Pietro è radicato nel rapporto personale che il Gesù storico ebbe con il pescatore Simone, a partire dal primo incontro con lui, quando gli disse: "Tu sei Simone... ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)" (Gv 1,42). A Pietro poi affidò un compito particolare, riconoscendo così in lui uno speciale dono di fede da parte del Padre celeste. Tutto questo, evidentemente, fu poi illuminato dall'esperienza pasquale, ma rimanendo sempre fermamente ancorato nelle vicende storiche precedenti la Pasqua. Nei Vangeli sinottici la confessione di Pietro è sempre seguita dall'annuncio da parte di Gesù della sua prossima passione. Un annuncio di fronte al quale Pietro reagisce, perché non riesce ancora a capire. Eppure si tratta di un elemento fondamentale, su cui perciò Gesù insiste con forza. Infatti, i titoli attribuiti a Lui da Pietro – tu sei "il Cristo", "il Cristo di Dio", "il Figlio del Dio vivente" – si comprendono autenticamente solo alla luce del mistero della sua morte e risurrezione. Questi testi dicono chiaramente che l'integrità della fede cristiana è data dalla confessione di Pietro, illuminata dall'insegnamento di Gesù sulla sua "via" verso la gloria, cioè sul suo modo assolutamente singolare di essere il Messia e il Figlio di Dio. Una "via" stretta, un "modo" scandaloso per i discepoli di ogni tempo, che inevitabilmente sono portati a pensare secondo gli uomini e non secondo Dio (cfr Mt 16,23). Anche oggi, come ai tempi di Gesù, non basta possedere la giusta confessione di fede: è necessario sempre di nuovo imparare dal Signore il modo proprio in cui egli è il Salvatore e la via sulla quale dobbiamo seguirlo. Dobbiamo infatti riconoscere che, anche per il credente, la Croce è sempre dura da accettare. L'istinto spinge ad evitarla, e il tentatore induce a pensare che sia più saggio preoccuparsi di salvare se stessi piuttosto che perdere la propria vita per fedeltà all'amore.

Oggi è giorno di astinenza

Astinenza: per tutti coloro che hanno compiuto 14 anni. Consiste nel non mangiare carne e cibi particolarmente costosi, nell'accontentarsi di cibi semplici

Via Crucis

Mezzano : ore 16.00
Travacò: ore 16.30
San Martino: ore 17.15



Adorazione Eucaristica: Travacò ore 21.00

SABATO 05 APRILE

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!". Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Proposito: Oggi mi impegnerò maggiormente nella preghiera

Confessioni

San Martino: ore 9.00-12.00 / ore 17.00-18.00
Travacò: ore 16.00-17.00 / ore 17.45-18.30

